

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 25 settembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**SERVIZI DEL COMUNE**

## **Rete fognaria a Santa Croce Mallia replica al sindaco**

**SANTA CROCE CAMERINA**

●●● «Nessun progetto giace dimenticato nei cassetti della Provincia e il sindaco di Santa Croce Camerina lo sa perfettamente. Se inadempienze sono state riscontrate di certo non sono riconducibili a questa amministrazione provinciale». L'assessore al Territorio Ambiente Salvo Mallia, con delega permanente a presiedere la Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia in seno all'Ato Idrico, interviene dopo l'ennesima presa di posizione del primo cittadino di Santa Croce sulla vicenda legata ai problemi della rete fognaria di alcune zone del comune ibleo. «Appare pretestuoso - afferma Mallia - l'ennesimo intervento del Sindaco Schembari che nel tentati-

vo di motivare la sua azione amministrativa si è dimenticato dell'esistenza di atti che attestano quali enti svolgono realmente il proprio lavoro e quali no. La Provincia non è mai venuta meno ai propri compiti ed ha sempre assolto il proprio ruolo non nei confronti di un singolo comune ma di tutto il territorio ibleo. L'Ato Idrico ha presentato alla Regione nel 2007 il progetto redatto dal Comune di Santa Croce riguardante il rifacimento della rete fognaria per alcuni quartieri del comune e della frazione di Punta secca. Tale progetto, il cui finanziamento è a valere sui fondi previsti dalla riprogrammazione degli interventi dell'Accordo di Programma Quadro "Tutela delle acque e gestione delle risorse idriche" 2000-2007, ad oggi non risulta però ancora finanziato. Ma è anche vero che questa amministrazione non è stata di certo a guardare, tant'è che nel mese di luglio di quest'anno abbiamo sollecitato la Regione Siciliana in tal senso, come risultato allo stesso sindaco». (GN)

## **Provincia Piano rifiuti speciali, Mallia accelera**

**Daniele Distefano**

Piano provinciale dei rifiuti: sarà compito della Provincia stilare un piano per i rifiuti speciali e il programma delle discariche e non avrà niente a che vedere con l'Ato Ambiente o con la raccolta dei rifiuti solidi urbani, quest'ultima di esclusiva competenza dei singoli Comuni. Così l'assessore provinciale al Territorio, Salva Mallia, ha sintetizzato le competenze dell'ente su tali problematiche davanti alla commissione consiliare che si occupa proprio delle tematiche ambientali, che lo aveva convocato per conoscere lo stato dell'arte del Piano provinciale dei rifiuti.

Mallia ha auspicato l'adozione del Piano per i rifiuti speciali prima della conclusione del suo mandato e del rinnovo del Consiglio provinciale ed ha invitato i membri della commissione (presidente Marco Nani, componenti i consiglieri Giovanni Mallia, Venerina Padua, Bartolo Ficili, Vincenzo Pitino, Giovanni Iacono, Marco Di Martino) a partecipare settimanalmente agli incontri che sono stati programmati con i comuni iblei, gli enti territoriali, la Camera di Commercio e tutti i portatori di interessi diffusi per mettere a punto proprio lo strumento di pianificazione. ♦

## I NODI POLITICI

Il vicesindaco di Ragusa:  
«Compiere uno sforzo  
perché Pdl, Pdl e Fds  
ritrovino il valore dello stare  
assieme e del buongoverno»

# Pdl e Fds, la tensione s'allarga

Cosentini: «Apriamo al confronto». Incardona: «Il Pdl risolve o cerchiamo nuovi alleati»

### MICHELE BARBAGALLO

Fermento nel Centrodestra ibleo anche dopo l'appello al dialogo e al confronto su base provinciale lanciato nei giorni scorsi dall'on. Nino Minardo. Riflessioni su cui si era avuta la condivisione da parte di Giovanni Cosentini del Pdl che aveva spiegato che era opportuno sedersi subito attorno allo stesso tavolo per stabilire indirizzi e strategie in vista degli appuntamenti elettorali del 2012.

Cosentini aveva poi aggiunto: "È indispensabile mettere in luce un aspetto essenziale e cioè che Pdl, Pdl e Fds devono compiere uno sforzo per ritrovare il valore dello stare assieme e del buongoverno. Solo così potrà essere elaborato un progetto politico e un programma elettorale dalle ampie prospettive. Si badi bene. L'intenzione non è quella di costruire un semplice cartello elettorale. Ma dobbiamo cercare di aprire le porte a tutti quei soggetti che vogliono in qualche modo condividere l'azione politico-amministrativa che la nostra coalizione intende portare avanti. Non dimentichiamo che siamo noi le forze fondanti del Centrodestra e che, per questo motivo, occorre ritrovare l'entusiasmo dell'aggregazione, rivisitando, se necessario, le nostre posizioni (è da tempo che non viene fatto) alla Provincia regionale e nei Comuni in cui si andrà al voto".

Cosentini, inoltre, aggiunge che "in un periodo in cui la disaffezione della gente per la politica è ai massimi livelli, occorre un impegno supplementare per

elaborare un progetto politico e un programma elettorale che tenga realmente conto delle diversificate esigenze dei cittadini ma, soprattutto, faccia diventare valore aggiunto della crescita della coalizione tutte quelle forze come associazioni, organismi, realtà aggregative di vario genere, che accetteranno di essere ricondotte al nostro unico progetto". Riferimento a Territorio?

Intanto l'on. Carmelo Incardona di Forza del Sud incalza e dice: o il Pdl fa chiarezza al suo interno oppure Fds cercherà altri alleati. "Già ad agosto - spiega Incardona - con un nostro documento il direttivo provinciale di Fds esprimeva la volontà del partito di proseguire nella sua azione politica coerentemente al quadro sostenuto finora, mentre in questi giorni Pdl e Pdl riprendono l'intento del ritrovare il valore dello stare insieme e del buongoverno. Per quanto ci riguarda

siamo intenzionati a dar seguito a questo invito, tuttavia, da spettatori, siamo costretti ad attendere che sia il Pdl a ritrovare serenità e, soprattutto, il valore dello stare insieme. Non capiamo bene quel che accade nel Pdl a Ragusa, ma siamo certi che i vari mal di pancia cui assistiamo da mesi non facciano altro che danneggiare l'intera coalizione".

Incardona risponde anche a Cosentini: "Quanto, poi, all'intenzione di allargare la

coalizione anche ad associazioni e realtà aggregative, ipotesi avanzata da Giovanni Cosentini - prosegue Incardona - riteniamo che i tempi dell'intervento siano sospetti. Anche Forza del Sud aveva espresso simile volontà, ma ancora il sindaco di Ragusa non aveva presentato l'associazione Territorio e non vorremmo che l'intervento del vicesindaco di Ragusa non serva solo a rafforzare la posizione di Dipasquale all'interno del Pdl indebolendolo a sua volta e, comunque, a discapito dell'intera coalizione. A noi questi giochi non piacciono".

Ma se stanno così le cose, cosa faranno Fli e il Terzo Polo? Se lo chiede uno dei diretti protagonisti, Enzo Pelligra, capogruppo Fli alla Provincia. "Mancano pochi mesi alle elezioni provinciali. E nessun quadro organico di alleanze è ancora definito. Previsioni e prospettive, quelle sì, parecchie. Ma di certezze ben poche - dice Pelligra - La creazione del Terzo Polo, che può rappresentare una via nuova per l'elettorato e che, in provincia di Ragusa, non ha ancora visto la luce nonostante i buoni propositi, pochi per la verità, di ogni giorno. Ecco perché mi faccio portatore di una proposta tesa a verificare l'opportunità di creare gli stati generali del Terzo Polo in provincia di Ragusa, sulla falsa riga di quanto sta accadendo a livello regionale. Tutto ciò potrà servire a comprendere se si tratta, per quanto riguarda l'area iblea, di una strada percorribile, a livello di aggregazioni politiche, oppure se avremo, ancora una volta, perso una buona occasione".

**VERSO LE ELEZIONI/1.** Nel centrodestra attesa per le scelte dell'Udc sul futuro dell'alleanza col Pdl

# Centrosinistra diviso Fed e Dipietristi vanno avanti da soli

**Iniziano i movimenti per le prossime elezioni provinciali. La politica palermitana rischia di spaccare ancora di più il centrosinistra.**

**Gianni Nicita**

●●● Nei locali della Federazione della Sinistra primo incontro tra le delegazioni di Fed e Italia dei Valori in vista delle prossime elezioni provinciali.

Presenti all'incontro, tra gli altri, il consigliere provinciale della Fed Marco Dimartino, il vice segretario regionale dell'IdV e consigliere provinciale Giovanni Iacono, e il coordinatore regionale di Socialismo 2000, senatore Concetto Scivoletto. C'erano anche Venerdando Cintolo e Mario Zagara di Ivd e Giovanni Casibba di Fed. Forti di un percorso che ha visto la Fed e l'IdV svolgere il proprio ruolo di opposizione attraverso iniziative comuni in ambito consiliare le delegazioni delle rispettive formazioni politiche hanno esternato la volontà di un confronto programmatico che esprima un candidato comune alle prossime elezioni

provinciali. L'azione comune che vede protagonisti la Federazione della Sinistra e l'Italia dei Valori intende assumere un

profilo alternativo al sistema clientelare dei poteri forti che governa tanto in provincia quanto in ambito regionale. Insomma,

il centrosinistra si presenta già sfiacciato per la mancanza di Sel e Pd all'incontro. Per quanto riguarda il Partito Democratico difficilmente potrà fare parte del cartello del centrosinistra perchè i democratici pare vogliono seguire la strada palermitana e cioè l'intesa con il Terzo Polo. Ancora da capire se alla Provincia si presenteranno insieme o si uniranno al Terzo Polo in un eventuale ballottaggio. Una intesa palermitana che calata nei territori per le amministrative di fatto «determinerà - come ha dichiarato quattro giorni fa Erasmo Palazzotto di Sel - l'abbandono da parte del Pd del centrosinistra». E proprio martedì scorso il presidente provinciale di Sel, Enzo Cilia, ha detto che Sinistra Ecologia Libertà avanza una propria proposta per la presidenza della Provincia. È probabile che alla fine Sel, Idv e Fed andranno per i fatti propri.

E il centrodestra? Osserva anche perchè dovrà capire se l'Udc seguirà il Terzo Polo oppure preferirà, come è allo stato attuale, continuare a fare alleanza con il Pdl. Al momento all'interno dell'Udc c'è la spaccatura tra il presidente Franco Antoci e l'onorevole Orazio Ragusa, smentita dal segretario Lavina, quindi reale. Il deputato regionale punta al Terzo Polo e non fa altro che parlare di questo insieme al segretario provinciale, mentre Franco Antoci è più attendista. Insomma, la confusione per la presidenza della Provincia c'è tutta. Il centrodestra è probabile che si riduca alla fine a Pdl, Forza del Sud e Pid. (GN)

**VERSO LE ELEZIONI/2.** Parla Pelligra

## **E Futuro e Libertà rilancia per la nascita del Terzo Polo**

●●● Mancano pochi mesi alle elezioni provinciali. E nessun quadro organico di alleanze è stato ancora definito. Previsioni e prospettive, quelle sì, parecchie. Ma di certezze ben poche». È quanto dichiara Enzo Pelligra, capogruppo di Futuro e Libertà al Consiglio provinciale, che manifesta le proprie preoccupazioni per il fatto che tutti i passi che si dovrebbero compiere restano, per il momento, lettera morta.

«E mi riferisco in special modo - dice Pelligra - alla creazione del Terzo polo, che può rappresentare una via nuova per l'elettorato e che, in provincia di Ragusa, non ha ancora visto la luce nonostante i buoni propositi, pochi per la verità, di cui sentiamo parlare ogni giorno. Ecco perché mi faccio portatore di una proposta tesa a verificare l'opportunità di creare gli stati generali del Terzo polo in provincia di Ragusa, sulla falsa riga di quanto sta accadendo a livello regionale».

«Tutto ciò - continua Pelligra - potrà servire a comprendere se si tratta, per quanto riguarda l'area iblea, di una strada percorribile, a livello di aggregazioni politiche, oppure se avremo, ancora una volta, perso una

buona occasione per garantire il superamento di questo bipolarismo che ormai ha fatto il suo tempo nel nostro Paese così come nell'area iblea. Siamo convinti che possano esserci tutti gli elementi per arrivare ad una concreta definizione del nuovo soggetto politico».

«Ma è ovvio - conclude Pelligra - che bisogna sedersi attorno ad un tavolo e cominciare a parlarne. E quando mancano otto mesi alle elezioni provinciali, è chiaro che non è possibile perdere altro tempo per capire quale sarà il quadro delle alleanze e le eventuali strategie politiche da adottare». (6N)

## Solo Fed e Idv hanno espresso l'intenzione di andare insieme. Gli altri aspettano **Provinciali, coalizioni ancora sulla carta**

Le elezioni provinciali cominciano ad entrare nell'agenda dei partiti. Per il momento solo a parole, perché la situazione è talmente in evoluzione, che nessuno prende iniziative. Neanche il quadro politico è chiaro, perché c'è l'incognita del terzo polo, di cui ancora si sa poco o nulla. Il primo tentativo di metterlo su, in occasioni delle comunali, è miseramente fallito. Adesso, ci si riprova.

L'andamento è decisamente lento, tanto che Enzo Pelligra, a nome di Fli, chiede la convocazione degli stati generali del terzo polo per far muovere i primi passi alla coalizione. Pelligra ricorda che «mancano pochi mesi alle provinciali e nessun quadro organico di alleanze è stato ancora definito. Bisogna sedersi attorno ad un tavolo e cominciare a parlare. E ad

otto mesi dalle elezioni è chiaro che non si può perdere tempo».

Anche la coalizione di centro-destra è ferma. Tanto che il vice sindaco Giovanni Cosentini (Pid) invoca una riunione dei partiti «per stabilire indirizzi e strategie». Cosentini propone «di aprire le porte a tutti quei soggetti che vogliono, in qualche modo, condividere l'azione politico-amministrativa che si intende portare avanti».

Forza del Sud la riunione sollecitata da Pid la chiede dal mese di agosto, ma senza risultati. Il coordinatore provinciale Carmelo Incardona si dice pronto a sedersi attorno al tavolo, ma avverte: «Da spettatori rispetto a quanto accade in altri partiti, siamo costretti ad attendere che sia il Pdl a ritrovare la serenità interna e, soprat-

tutto, il valore dello stare insieme». Incardona, poi, lancia un avviso anche a Cosentini: «Non vorremmo che il suo intervento serva solo a rafforzare la posizione di DiPasquale all'interno del Pdl, indebolendolo a sua volta, e, comunque a discapito dell'intera coalizione».

Chi sembra muoversi con fare deciso sono Fed e Italia dei Valori. Hanno già tenuto una prima riunione, esternando «la volontà di un confronto programmatico che esprima un candidato comune alle prossime provinciali». L'obiettivo dei due partiti è quello di essere alternativi «al sistema clientelare dei poteri forti». Nulla però viene detto sulla possibilità di allargare l'accordo anche a Sel e Pd, riproponendo l'alleanza delle ultime comunali. ◀



**PROVINCIA.** Il consigliere Failla: «Dal '98 a oggi bruciati 50 milioni»

## Università, Failla: «Troppe spese e pochi risultati»

●●● «L'Università a Ragusa ha prodotto spese altissime ottenendo scarsi risultati. Vale la pena continuare nella costosa rincorsa dell'emergenza per mantenere a costi altissimi corsi inadeguati alla vocazione socio economica del territorio e con docenze di serie B?» Non ha peli sulla lingua il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, ed esponente di Forza del Sud. «La mia riflessione non è contro l'Università, ma contro i potentati che si trovano a gestirla a Catania e che non hanno mai pensato nella prospettiva di una crescita seria della Università a Ragusa. Il conto - dice Failla - è presto fatto: ad una media di 1.500.000 di euro l'anno negli ultimi tredici anni (dal 1998) fanno circa venti milioni di euro, solo da parte dell'Ente Provincia. Altrettanti li ha messi il Comune

di Ragusa. Altri soggetti sono stati interessati a sovvenzionare l'Università (vedi Regione ed altri comuni) versando complessivamente almeno un'altra decina di milioni. Cinquanta milioni di euro con cui si sarebbero potuti mantenere gli studenti ad Harvard, ad Oxford o a Yale. Il territorio è stato danneggiato dalla presenza dell'Università di Catania. Perché abbiamo chiuso Scienza Agrarie Tropicali e Sub Tropicali, che era un corso legato al territorio per mantenere Lingue, solo per qualche iscritto in più?»

Failla è un fiume in piena: «Nei cinquanta milioni di euro spesi dal territorio non ho considerato le tasse universitarie degli studenti, profumatamente versate per contanti e che mai sono stati reinvestiti per il lancio o il rilancio della Università iblea.

I soldi servivano ai baroni per procrastinare i loro baronaggi pagando come professori di primissimo piano, docenti di primo pelo che a Ragusa sono venuti ad occupare quei posti che a Catania non avevano disponibili. Insomma una vergognosa operazione ai danni dei cittadini ragusani». Failla non ha dubbi: «Credo che bisogna chiudere immediatamente i battenti di una Università diventata un carrozzone utile a qualche personaggio per dare l'impressione di avere ancora un briciolo di potere. Bisogna chiuderla garantendo agli studenti adeguate borse di studio per completare il percorso in altri atenei. Bisogna che la politica iblea abbia il coraggio di riuscire ad imporre le scelte utili agli interessi del territorio. Anche io votato per anni le deliberazioni di spesa che il Consiglio all'atto della formazione dei Bilanci e nelle variazioni. Preannuncio che il mio voto futuro su questo argomento sarà negativo. Estenderò la riflessione in sede politica sia nel mio partito, sia nella maggioranza di governo affinché questa posizione diventi patrimonio comune del Centro Destra ibleo». (GN)

Si accende il confronto sul futuro della presenza accademica in città mentre Mpa mette sotto accusa il Cda del Consorzio

## Università, c'è anche chi vuol chiuderla

Failla (Fds): ha danneggiato il territorio, non voterò più fondi per il mantenimento

**Giorgio Antonelli**

C'è chi chiede di chiudere l'Università, che ha comportato in 13 anni una spesa folle di 50 milioni di euro, servita solo ad ingrassare i "baroni" di Catania; e c'è, invece, come l'Mpa, si chiede perché il Consorzio universitario non abbia ancora saldato la rata di 650 mila euro. Insomma, il dibattito sull'Università è quanto mai acceso e le posizioni sono tutt'altro che univoche.

Nel momento in cui il futuro dell'Università a Ragusa torna ad essere quantomai nebuloso, arriva la sortita del vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla (Forza del sud) che intona il "de profundis". Una campana decisamente... stonata, rispetto ad un fronte, invero ben più compatto, che, almeno a parole, ritiene l'Università il fulcro della crescita culturale, ma anche socio-economica della città e di Ibla in particolare. Bollata anche la qualità dei corsi e, specificamente, la scelta di privilegiare Lingue che, per il presidente del Consorzio universitario, Enzo Di Raimondo, dovrebbe invece diventare la "Cà Foscari" del Sud.

«L'Università ha prodotto spese altissime - esordisce Failla - ottenendo scarsi risultati e false ed illusorie aspettative. Vale la pena continuare nella costosa rincorsa dell'emergen-

za per mantenere a costi altissimi corsi inadeguati alla vocazione socio economica del territorio e con docenze di serie B? La mia posizione non è contro gli studenti e l'Università in generale, ma contro i potentati che si trovano a gestirla a Catania». Sebastiano Failla, poi, snocciola i numeri: «L'Università ci è costata in 13 anni 50 milioni, con cui si sarebbero potuti mantenere gli studenti ad Harvard, ad Oxford o a Yale. Invece, non un solo docente si è formato qui in provincia, non un solo ricercatore universitario. Il territorio è stato danneggiato dalla presenza dell'Università perché ha percepito in maniera deformata la reale prospettiva di medio e lungo termine. Perché abbiamo chiuso Scienze agrarie, che era un corso legato al territorio, per mantenere Lingue? Solo per qualche iscritto in più? I soldi servivano ai baroni per procrastinare i loro baronaggi pagando come professori di primissimo piano docenti di primo pelo che a Ragusa sono venuti ad occupare quei posti che a Catania non avevano disponibili. Credo che bisogna chiudere immediatamente i battenti di una Università diventata un carrozzone utile a qualche personaggio per dare l'impressione di avere ancora un briciolo di potere. Rincorrere l'emergenza significa continuare a fare gli interessi dei ca-

tanesi, che vedono la provincia iblea come una dependance coloniale da spremere come un limone. Bisogna che la politica iblea abbia il coraggio di riuscire ad imporre le scelte utili agli interessi del territorio e che smetta di inseguire sogni di gloria impraticabili, costosi e inutili al reale sviluppo di un area

che deve puntare alla formazione post universitaria. Ho votato per anni le delibere di spesa del consiglio provinciale. Preannuncio che il mio voto futuro su questo argomento sarà negativo. Non intendo più consentire l'ingrasso di determinate realtà a scapito del mio territorio. Estenderò la riflessione in sede politica sia nel mio partito, sia nella maggioranza di governo, affinché questa posizione diventi patrimonio comune del centrodestra ibleo».

I consiglieri provinciali Mpa, Paolo Rocuzzo e Rosario Bur-

gio, sono su posizioni diverse e puntano l'indice sul Consorzio universitario. Si rivolgono al presidente della Provincia Franco Antoci, perché «da dieci anni fa parte del consiglio di amministrazione del Consorzio». Rocuzzo e Burgio sottolineano come «ad oggi dobbiamo registrare la mutilazione di quasi tutti i corsi di laurea, riducendo l'offerta formativa al solo corso di Lingue», mentre «migliaia di ragusani hanno orientato le loro scelte economiche, investendo nella ristrutturazione di alloggi per destinarli all'affitto agli studenti provenienti da fuori».

I due consiglieri provinciali si chiedono quali siano le ragioni del mancato versamento di 650 mila euro per il 2010 e 926.500 euro per il 2011. Poi, passano all'attacco e sollecitano ad Antoci una valutazione sul Consorzio, ossia se essa è «improntata sulla saggezza e la lungimiranza». Ma non solo: chiedono «se sia stato recato un danno agli studenti ed alle famiglie. Infine, invocano risposte sulle possibilità esistenti di «recuperare la situazione».

**SETTORE AGRICOLO.** L'appello di Ignazio Abbate

## **Zootecnia in crisi, l'Unsic: «Le fiere non bastano»**

●●● La Fiera Agricola del Mediterraneo che si sta svolgendo in questi giorni a Ragusa, pur essendo un'importante e qualificata manifestazione, per l'Unsic di Modica, organizzazione di categoria, non rispecchierebbe il reale andamento del settore agricolo e, quindi, sarebbe poco opportuna. La denuncia è contenuta nella lettera del presidente Unsic, Ignazio Abbate, che spiega anche i motivi. «Basti pensare – dice – che ormai i

mercati settimanali di compra-vendita dei capi sono sempre più rari, vincolati e soprattutto deserti; non ci sono controlli sui prezzi dei bovini alla stalla, ormai irreparabilmente bassi, con la vendita a commercianti di altre regioni, che vengono a comprare i nostri prodotti di eccellenza, stabilendo loro il prezzo dei nostri capi, che è sempre inferiore rispetto al vero valore dell'animale stesso». (\*SAC)

## **PROVINCIA**

---

### **All'Informagiovani i bandi di concorso C'è la modulistica**

**●●● All'Ufficio Informagiovani della Provincia sono disponibili i bandi di concorso in scadenza con relative istanze di partecipazione. Si tratta della selezione di 20123 volontari di cui 144 a Ragusa da impiegare in progetti di Servizio civile, scadenza 21 ottobre; del concorso a 12 posti presso l'Università Cà Foscari di Venezia, scadenza 17 ottobre. Per informazioni telefonare al numero verde 800-012899. (\*GN\*)**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**CRONACHE POLITICHE.** Di Pasquale: «Sono in linea con quello che sostiene Alfano»

## **Pdl, il sindaco va avanti: le mie critiche? Fondate**

●●● Torna alla carica il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, dopo il richiamo del coordinatore regionale del Pdl, Castiglione, che lo invitava a non perseguire nella strada del supporto alle liste civiche, ed a rispettare le direttive dei due co-coordinatori provinciali del partito, Nino Minardo e Innocenzo Leontini in attesa che il Pdl a livello nazionale definisca il nuovo quadro di regole entro le quali il partito si muoverà. Il rischio è quello di porsi fuori dal Pdl. Dipasquale prima rispondeva chiedendo la convocazione degli organismi di partito, «si è persa memoria dell'ultima riunione», affermava, per avviare un demo-

cratico dibattito interno, ed ora si fa forte delle dichiarazioni del segretario nazionale, Angelino Alfano per una sorta di «ve l'avevo detto». «Leggendo le dichiarazioni di Angelino Alfano - dice Dipasquale -, sono stato rincuorato nell'aver la conferma che i temi oggetto di critica da parte mia negli ultimi mesi stanno entrando a far parte pian piano dell'agenda politica dei vertici del partito cui appartengo». Ed i temi sono la modifica dell'attuale legge elettorale, l'istituzione di primarie per concorrere a qualsiasi carica, la regolamentazione dei congressi e la stessa strutturazione del partito, «argomenti - dice il sin-

daco di Ragusa - dei quali il sottoscritto si è occupato facendo innervosire qualcuno». Insomma Dipasquale sostiene che è necessaria una svolta verso quella che lui definisce «una reale democrazia partecipata che auspico da tempo», e torna sul dibattuto argomento della riduzione dei «costi della politica» strettamente collegata al numero dei parlamentari. Invitando Alfano a proseguire nella sua azione, il primo cittadino sostiene che «si potrebbe scendere da 945, tra deputati e senatori, a 400 se non anche meno» e che anche il «numero di onorevoli all'Ars è eccessivo: 90 deputati in sono troppi, la media è dieci per provincia ed è, obbiettivamente, una media elevata. Ma mi rendo conto che si tratta di questioni che necessitano di un approfondito dibattito». Insomma, pare che Dipasquale non abbia alcuna intenzione di fare passi indietro. (L'GIAD)

## Protocollo per stanare quanti non pagano **Comune e "Entrate"** firmano l'accordo **È caccia agli evasori**



La firma del protocollo da parte di Giamportone e Dipasquale

«Il comune, che ha la possibilità di conoscere meglio di qualunque altro ente il proprio territorio, potrà inviare delle segnalazioni qualificate all'agenzia delle Entrate, e gli importi recuperati sulla base degli accertamenti conseguenti, andranno interamente a beneficio dell'ente. Un aspetto importante per garantire equità tra i cittadini e contrastare efficacemente l'evasione fiscale, traducendo i benefici dei recuperi, in servizi diretti alla collettività». Così il direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate, Castrenze Giamportone, ha presentato il protocollo d'intesa, firmato con il Comune, per la definizione di un programma locale di recupero dell'evasione fiscale.

Un protocollo che l'Agenzia delle Entrate ha già stilato con altri importanti comuni del territorio siciliano, come Palermo,

Messina e Catania. «Il documento - prosegue Giamportone - prevede anche una formazione gratuita del personale comunale che opera nell'ambito dei servizi di riscossione dei tributi comunali, per aiutare i funzionari che vivono a diretto contatto con il territorio a conoscere quali segnalazioni possano portare ad accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate».

Soddisfatto il sindaco, Nello Dipasquale: «Un documento - ha spiegato il primo cittadino - attraverso il quale sarà possibile eliminare le sacche di evasione fiscale presenti sul territorio. Grazie alla collaborazione dell'Agenzia delle Entrate che si è mostrata disponibile a lavorare in piena sinergia con gli uffici comunali, contiamo di potere realizzare così una serie di attività utili ed importanti per la nostra comunità». « (d.a.) »

# In mostra l'eccellenza iblea

Anche quest'anno una grande opportunità per mettere in mostra la qualità della zootecnia e dell'agricoltura. E' la Fiera agroalimentare Mediterranea giunta alla 37esima edizione, che si chiude stasera al foro boario di Ragusa, in contrada Nunziata.

Come benvenuto nella nostra provincia, il nuovo presidente della Camera di commercio (ente che organizza l'importante manifestazione fieristica), Sandro Gambuzza, ha voluto chiamare il nuovo prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, per il taglio del nastro. Accompagnata dai parlamentari iblei (erano presenti l'on. Nino Minardo, e i parlamentari regionali Giuseppe Di Giacomo, Carmelo Incardona e Orazio Ragusa) e dalle massime autorità civili e militari della provincia, il prefetto ha ammirato l'alto spessore qualitativo e organizzativo dell'edizione di quest'anno della fiera soffermandosi in particolare negli stand innovativi della meccanizzazione agricola e nel settore della zootecnia scoprendo l'imponenza e la qualità della razza bovina modicana e ammirando il lavoro delle commissioni tecniche incaricate della valutazione morfologica degli animali.

Un altro momento di particolare interesse, illustrato dal segretario generale dell'ente camerale Carmelo Arezzo, è stato quello dedicato alla scoperta dell'agroalimentare e dell'enogastronomia siciliana nei saloni del vino, dell'olio, nell'esposizione dei formaggi tipici siciliani, nello spazio dedicato alle aziende agrituristiche, e infine nello straordinario profumato elegante corridoio dedicato alle aziende dell'agroalimentare con i salumi, i formaggi, le mozzarelle, il miele, l'uva, i dolci e le

conservenze della nostra area.

Ancora una volta quindi, nonostante la crisi, il settore agricolo con tutti i comparti collegati e connessi si conferma al centro dell'economia della provincia e continua a fare della provincia iblea uno dei territori a più alta vocazione e redditività agricola del Paese. «Per me che vengo e sono nell'agricoltura - rileva il presidente della Camera di commercio, Gambuzza - è motivo di grande onore avviare il mio mandato quinquennale inaugurando la Fiera agroali-

mentare e sono convinto che possa essere un buon viatico per una esperienza di lavoro al servizio dell'economia del territorio al quale intendo dedicarmi in modo pieno e convinto».

La Fiera, che è stata organizzata dall'area della Camera di Commercio guidata dalla dirigente Giovanna Licitra, e che ha avuto la collaborazione oltre che del Comune e della Provincia, anche delle associazioni di categoria e la sponsorizzazione della Banca agricola popolare di Ragusa, resterà aperta an-

che oggi tutta la giornata, fino alle 22. «La fiera è stata una piacevolissima sorpresa che serve - sottolinea il prefetto Cagliostro - a darmi già una idea della capacità imprenditoriale, del dinamismo e delle eccellenze produttive di questa provincia nella quale ho iniziato da poco a svolgere il mio gratificante incarico alla guida della prefettura».

Ma l'aspetto più interessante è la sinergia che si viene a creare anche tra le varie associazioni di categoria e profes-

sionali che fanno in modo che la fiera sia realmente, come ha anche ribadito il presidente Gambuzza, una cartolina dell'eccellenza iblea. Connubio perfetto, con la relativa presenza di produttori e agricoltori, da parte di Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Associazione allevatori con i rispettivi presidenti, Giuseppe Drago, Mattia Occhipinti, Sandro Gambuzza e Salvatore Criscione. All'unisono spiegano che nonostante il difficile momento che attraversa il comparto, con una crisi senza precedenti, produttori e agricoltori hanno saputo reagire nel modo giusto riuscendo così a essere presenti in fiera con la voglia di andare avanti e di valorizzare nel modo migliore le proprie produzioni e i propri allevamenti. L'auspicio, dicono sempre all'unisono le varie organizzazioni agricole, è che si possa adesso voltare pagina per concentrarsi nuovamente sui problemi del territorio e del settore con la speranza che dalle istituzioni principali possano arrivare le giuste risposte.

La Banca agricola popolare di Ragusa, nata per dare un servizio in più al mondo della campagna, era presente con un proprio ampio stand.



**INFRASTRUTTURE.** Il sindaco: «Mi sarei aspettato l'attenzione necessaria dal ministro Tremonti»

# Comiso, aeroporto e ritardi Alfano col morale a terra

«Mi sarei aspettato l'attenzione necessaria da parte del ministro Tremonti che avrebbe dovuto fare qualcosa in più per garantire allo scalo la serenità necessaria».

**Francesca Cabibbo**

COMISO

●●● Giuseppe Alfano è amareggiato. I ritardi ed i silenzi del governo nazionale, la mancata firma del ministro Giulio Tremonti sul decreto di assistenza al volo (firma attesa per dicembre o gennaio, ma rinviata sempre sine die) hanno deluso il primo cittadino. Alfano, che da qui a due giorni centerà l'importante obiettivo della consegna del sedime d'aparte di stato e Regione, incassa il risultato positivo, ma rilancia sulle ragioni del suo comune.

«Martedì lo Stato trasferirà la proprietà di parte dell'ex base Nato alla Regione, che la concederà in uso al Comune. Per avvia-

re l'aeroporto e garantire i servizi e soprattutto l'assistenza al volo, avremo i finanziamenti della Regione siciliana. In una riunione a Palermo, abbiamo avuto

conferma che i fondi verranno trasferiti al comune. Martedì sarà a Comiso l'assessore all'Economia Gaetano Armao, per il trasferimento della proprietà del se-

dime e ci porterà le indicazioni sulle modalità di trasferimento e di utilizzo delle somme stanziolate dall'Ars. Io però sono amareggiato. Mi sarei aspettato l'attenzione necessaria da parte del ministro Tremonti, che magari sarà impegnato per altre cose, ma che avrebbe dovuto fare qualcosa in più per garantire allo scalo di Comiso la serenità necessaria. Sia chiaro: Comiso è un aeroporto di interesse nazionale, ma se non parte e non dimostra di essere attivo, non avrà mai le carte in regola per chiedere alcunché. E' necessario far decollare subito i primi aerei». La Soaco (Società per l'Aeroporto di Comiso), cui è stata concessa la gestione dello scalo, nei prossimi giorni prenderà in consegna lo scalo, prima della conclusione dei collaudi. Nel frattempo, Soaco ha già concluso i contratti per vigilanza e assicurazione. Sta lavorando fitto ai contatti con le compagnie interessate a portare i loro aerei a Comiso. «Puntiamo su un operativo di almeno dieci voli giornalieri - ha spiegato Alfano - per sedici ore di attività. Si dovrà garantire almeno un volo per Roma e Milano e, attraverso le compagnie low cost, anche per altre città italiane». (FC)

**SIT-IN.** Gli studenti del liceo scientifico «Galileo Galilei» ricevuti dopo il confronto col sindaco. «Massimo impegno e interessamento»

## La «classe pollaio», il caso in Prefettura «La nostra protesta non si fermerà»

● Per 51 l'aula è l'androne dell'edificio: «Torneremo alle lezioni ma la mobilitazione andrà avanti»

Il rappresentante di governo, Giovanna Cagliostro, ha incontrato prima il sindaco di Modica, Antonello Buscema, insieme al deputato regionale Roberto Ammatuna.

**Davide Bocchieri**

●●● Un sit-in nutrito, e composto, ha accompagnato l'incontro di ieri mattina in Prefettura per risolvere la questione della "classe pollaio", quella che al liceo scienti-



**LA TERZA DEL CORSO  
TRADIZIONALE  
DA DIVIDERE  
IN DUE GRUPPI**

fico «Galileo Galilei» vede la presenza di 51 alunni in un'unica classe che per sede ha l'androne della scuola. Il rappresentante di governo, Giovanna Cagliostro, ha incontrato prima il sindaco di Modica, Antonello Buscema, insieme al deputato regionale Roberto Ammatuna, e dopo una rappresentanza di studenti e genitori. Insieme alla Cagliostro c'era anche il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, Maria Luisa Altomonte. La Altomonte ha illustrato l'attuale situazione logistica: i 51 alunni della terza classe del corso tradizionale

vanno in due aule, una di 25 e l'altra di 26 studenti. Per quanto riguarda invece gli 81 alunni della terza classe rientrante nel Piano nazionale informatico, saranno suddivisi in tre classi da 27 allievi. Nessuna novità, insomma, rispetto a quanto finora si sapeva. Hanno puntato il dito sulla questione della sicurezza i ragazzi ricevuti, insieme a qualche genitore, per una trentina di minuti. Al termine sono stati soltanto loro a riferire qualcosa ai giornalisti, mentre né il prefetto né il massimo rappresentante della Scuola in Sicilia hanno voluto incontrare la stampa. Solo una nota, nel pomeriggio, nella quale si assicurano "massimo impegno ed interessamento" di Prefettura e Ufficio scolastico alla vicenda, senza tuttavia alcuna indicazione sui tempi, le strategie e le possibili soluzioni da attuare. In tarda mattinata anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, è arrivato in Prefettura, dal momento che la competenza degli Istituti superiori compete proprio all'amministrazione provinciale. Studenti e genitori, ma anche docenti, quindi, rimangono ancora in attesa di soluzioni, anche se per domani si prevede che gli studenti tornino a studiare. «La nostra protesta non si ferma - spiega uno di loro - ma ci è stato suggerito di non rinunciare allo stesso tempo al nostro diritto allo studio ed è per questo che pensiamo di tornare in classe». (DABO)

**POLITICA & COMUNE.** Caruano: è sufficiente che sia presente l'amministrazione in aula per rispondere alle interrogazioni

## Consiglio, il regolamento della discordia Dai banchi del Pd le proposte di modifica

**Il Pdl propone la ripresa con una telecamera fissa delle sedute del Consiglio comunale e di trasmetterle in streaming sul sito del Comune.**

**Gianelisa Genovese**

●●● Si continua a discutere sulla seduta del Consiglio comunale di giovedì scorso, che è stata sciolta perché nell'ordine del giorno non erano state inserite le mozioni dei consiglieri.

«Per ben due volte - ha dichiarato il capogruppo del Movimento democratico territoriale, Giovanni Lombardo - ed in due sedute diverse del Consiglio, il presidente Di Falco è stato sollecitato da diversi consiglieri a rispettare il regolamento, ma giovedì scorso, anziché comprendere le esortazioni dell'opposizione, ha detto che sarebbe andato avanti lo stesso con lo svolgimento della seduta. Una figura istituzionale, quale il presidente, dovrebbe svolgere il proprio compito in maniera imparziale, invece, ha deciso di violare il regolamento».

Un regolamento, quello del Consiglio comunale, che deve essere rispettato, ma che è datato ed andrebbe rivisto. Una proposta è arrivata dal capogruppo del Pd, Giovanni Caruano, assente all'ultima seduta, che ha proposto due modifiche. «Il numero legale - ha detto - non è più essenziale allo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo. Bisogna che ci siano presenti l'Amministrazione che risponde e gli interroganti che hanno posto il quesito; inoltre, biso-

**LE CONSULTE.** Da quelle partecipative alla rappresentanza per stranieri Saranno otto e si insedieranno a dicembre

●●● Riunione, venerdì scorso, della commissione Affari generali, per fare il punto sull'istituzione delle otto Consulte di Partecipazione e della Consulta elettiva dei cittadini stranieri. «Fin dal mio insediamento - ha dichiarato l'assessore alla Trasparenza e alla Partecipazione, Piero Gurrieri, presente alla riunione - ho riservato un'attenzione particolare ai temi della partecipazione e dell'inclusione. Il regolamento di Partecipazione, approvato all'una-

nimità dal Consiglio comunale la scorsa primavera, si rivela uno strumento prezioso in quanto riconosce alle Consulte poteri importanti e centrali». L'avviso pubblico per la presentazione delle domande di inclusione nell'elenco delle associazioni è stato già pubblicato sul sito internet del Comune e Gurrieri si è detto «convinto che parteciperanno tantissime tra le associazioni presenti in città». Le Consulte, che dovrebbero insediarsi entro dicembre,

potranno disporre di una segreteria e di uno spazio all'interno del sito dell'assessorato Trasparenza e Partecipazione. «Il primo atto da sottoporre al loro esame - ha concluso Gurrieri - sarà lo schema dello Statuto comunale, in quanto in ordine alla Carta fondamentale della Città è assolutamente necessaria e auspicabile l'apertura di una concertazione e condivisione con la società civile e, quindi, anche con il mondo dell'associazionismo». (\*GIGE\*)



### LO SCONTRO SUL NUMERO LEGALE NELLA SEDUTA DEL QUESTION TIME

dere con una telecamera fissa le sedute del Consiglio comunale e di trasmetterle in streaming sul sito del Comune. «In questo modo - ha spiegato - si garantirebbero trasparenza e partecipazione». Sempre Nicosia ha sollecitato l'Amministrazione ad incentivare l'uso «della posta elettronica certificata la quale - ha detto - garantisce efficacia, efficienza, riduzione dell'uso della carta e tutela dell'ambiente».

Una proposta che, però, non è stata recepita con favore nemmeno da alcuni consiglieri, affezionati più che all'ambiente, alla carta da tenere fra le mani.

(\*GIGE\*)

gna prevedere la possibilità di presentare interpellanze e interrogazioni, oltre che in Consiglio, anche nelle Commissioni competenti».

Proposte da aggiungere a quanto già previsto dalla commissione Affari Generali sulle quali, probabilmente, si discuterà. Proposte di diverso genere quelle del consigliere comunale del Pdl, Andrea Nicosia, che all'inizio della seduta, prima che si sollevasse il problema sulla legittimità o meno dell'ordine del giorno, aveva proposto all'amministrazione di ripren-

# Amministrazione nel mirino

Ispica. Il Pd accusa: «Le realizzazioni vantate dalla Giunta guidata da Rustico sono solo virtuali»

**GIUSEPPE FLORIDDIA**

**ISPICA.** Nei locali sezionali di via Ruggero Settimo si è svolta la conferenza stampa del Partito Democratico di Ispica, presenti il segretario regionale Gianni Stornello ed i consiglieri comunali Giuseppe Rocuzzo e Pierenzo Muraglie. Gli esponenti politici del Pd ispicese sono andati giù pesante nei confronti dell'amministrazione guidata dal sindaco Piero Rustico chiamando in causa problemi che, nel recente passato, sono stati oggetto di dibattito e di scontro maggioranza-opposizione, dopo avere sottolineato che le realizzazioni vantate sono solo «virtuali», denunciando tasse e sprechi e sotto l'aspetto prettamente politico la perdita della maggioranza rela-

tiva del Pdl in Consiglio comunale.

Il segretario Gianni Stornello ha dato il via alle accuse: «Il canile comunale, pronto ma non aperto, le discariche abusive, bonificate solo nei pensieri degli amministratori». Si è parlato di mensa scolastica penalizzata in favore dell'inaugurazione della piazza principale per poi passare al problema fascia costiera, definito altro caso di «vendita di fumo».

Denunciata l'assenza di servizi e di luoghi di aggregazione e il rischio che l'arenile rimasto fruibile possa essere privatizzato. Al segretario Stornello ha fatto seguito il consigliere Pierenzo Muraglie. «Si revochi immediatamente il piano regolatore generale - ha detto, fra l'altro - che non potrà essere approvato perché privo della va-

lutazione ambientale strategica. In tal senso lunedì presenteremo una mozione in Consiglio. Vogliamo che il Piano nasca dalla condivisione con le espressioni dell'economia locale e secondo le esigenze delle famiglie». Ha concluso l'elenco delle lunghe accuse il consigliere comunale Giuseppe Rocuzzo che ha posto anche l'accento sugli «sprechi dell'amministrazione» per le feste dimenticando «le politiche per lo sviluppo del territorio, delle imprese e per il lavoro». Il consigliere Rocuzzo ha poi lanciato l'allarme sulla possibile privatizzazione del cimitero comunale. Si è parlato ancora del Prg assegnando l'incarico all'Ufficio tecnico per privilegiare le lottizzazioni dei suoli di proprietà comunali.

**RILEVAMENTO.** Sarà spedito dalle Poste. Disponibile la versione online

## Censimento 2011, come compilarlo e dove consegnarlo

●●● Si chiama «15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni» e dal 9 ottobre tutti i cittadini sono chiamati a compilare i questionari elaborati dall'Istat, Istituto nazionale di statistica. Un obbligo di legge, perché chi non provvedesse alla compilazione ed alla riconsegna incorrerà in sanzioni amministrative. Il questionario è stato già distribuito? Provvede Poste Italiane in base ai dati che il Comune di Ragusa, come gli altri comuni, ha fornito entro il 31 dicembre del 2010: si chiamano liste anagrafiche comunali. Ci sono state però delle modifiche in questi mesi ed allora entrano in campo i 67 rilevatori con 6 coordinatori, che avranno il compito di distribuire i questionari ai cittadini di Ragusa che sono inseriti nella cosiddetta lista integrativa, quella che registra le

modifiche alle liste anagrafiche sopravvenute dal 1 gennaio al 8 ottobre. Rispondere non è difficile, è però necessario attenersi alle istruzioni contenute nel questionario stesso. «È un momento importante - spiega il segretario comunale Benedetto Buscema, responsabile dell'Ufficio comunale di censimento -; con il censimento della popolazione e delle abitazioni, abbiamo la possibilità di acquisire dati in merito, ad esempio, alla aggregazione sociale, ma anche agli standard abitativi, alla condizione lavorativa. Sono dati che sono trattati solo dal punto di vista statistico e che danno una immagine socio-economica importante anche per orientare meglio la programmazione amministrativa in modo ancora più rispondente alle esigenze dei cittadini». Per organizzazio-

ne possiamo essere il punto di riferimento degli altri enti in provincia», dice il segretario generale del Comune di Ragusa. Tornando allo specifico, due terzi dei cittadini riceveranno la versione "corta" del questionario, mentre il restante terzo, sarà chiamato a compilare la versione "lunga". I questionari possono essere compilati dal 9 ottobre anche via web. Pure coloro che riceveranno la versione cartacea, potranno trovare in calce, un codice di accesso ad internet. Importante stampare la ricevuta di consegna dei dati o richiederla ai punti di raccolta ed a Poste Italiane. Come si riconsegna il questionario? A mano alle Poste, ai centri di raccolta comunali di via Matteotti, ex biblioteca e via Brin, delegazione municipale di Marina di Ragusa dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, e sabato solo dalle 10 alle 12 ma è possibile risolvere tutto via web anche da casa e con l'assistenza di un rilevatore. In ogni punto di raccolta, comunque, ci sarà la possibilità di utilizzare una postazione internet ed usufruire dell'aiuto di un operatore. (GIAC)

**GIADA DROCKER**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**SCIACCA.** Il leader Pdl attacca Lombardo e Russo: tradito il voto popolare

## Alfano: candidati con primarie alle prossime elezioni in Sicilia

SCIACCA

●●● «Parlamentari spinti dal basso e non calati dall'alto». Intervendo a Sciacca, al meeting di "Generazione 30", l'associazione dei giovani amministratori del Pdl, il segretario nazionale del partito, Angelino Alfano, ha toccato il tasto della riforma della legge elettorale. Non si è sbilanciato più di tanto, ma ha affermato di averne già parlato con Berlusconi e che la prossima settimana convocherà «riunioni di partito per individuare un sistema elettorale da proporre alla Lega e poi al Parlamento». Alfano ha parlato davanti allo stato maggiore del Pdl isolano e il suo intervento è stato preceduto da quelli di Adolfo Urso, presidente della costituente per il Partito popolare italiano, e di Domenico Nania e Giuseppe Castigiome, coordinatori regionali del Pdl. «Non credo che gli italiani si siano convinti che dal trio Bersani-Di Pietro-Vendola possano arrivare un destino migliore per l'Italia, ma noi dobbiamo affrontare questo momento difficile della politica nazionale - ha detto Alfano - e progettare il futuro. Governare la crisi e progettare la riscossa dell'Italia». Nello specifico dei provvedimenti adottati per fronteggiare la crisi, anche rispondendo a Confindustria, Alfano ha detto: «Sono i più grandi interventi che la storia delle manovre pubbliche in Italia abbia mai conosciuto. Tutto ciò che abbiamo fatto ha una dimensione qualitativa e quantitativa senza precedenti. Questo non significa che abbiamo orecchie disattente o che siamo sordi alle parti sociali. Se da loro ci verranno consigli utili noi non avremo orecchie sorde e faremo il possibile affinché si possa realizzare una

grande alleanza sociale per il bene e per il futuro dell'Italia».

In vista delle prossime scadenze elettorali in Sicilia, ha ribadito che i candidati sindaci e presidenti si sceglieranno attraverso le primarie. Alla convention è intervenuto anche il parlamentare nazionale Giuseppe Scalia, recentemente tornato nel Pdl, che ha esortato a fare un tentativo per ricostituire il centro destra in Sicilia anche con l'Udc e l'Mpa. «Mi risulta - ha detto Scalia - che buona parte dell'Mpa aspetta un segnale dal centro destra in Sicilia». Alfano ha commentato: «Ho avuto l'impressione che si riferisse alla base, ai tanti elettori che hanno avuto un presidente eletto dal centro destra e che si trovano alleati con la sinistra». Sul governo regionale il segretario del Pdl è stato mol-

to duro quando gli è stato chiesto un commento a proposito della mozione di censura all'assessore Massimo Russo: «Sono cose che succedono quando si tradisce il voto popolare. Quando l'alleanza che ha vinto le elezioni finisce all'opposizione e chi ha perso finisce al governo si genera lo stallo e l'impossibilità di governare, cosa che sta accadendo e il cui conto lo pagano i siciliani».

Replica il presidente della Regione, Raffaele Lombardo: «L'unico obiettivo, mio e del governo che presiedo, è non deludere i siciliani. È chiaro che per raggiungere questo obiettivo devo e dovrò deludere chi è alla guida di quell'ascarismo che da anni danneggia la Sicilia, la sua economia e il suo possibile sviluppo». (GP) GIUSEPPE PANTANO

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



# Berlusconi prepara un vertice dei big "Costringeremo Giulio a cambiare linea"

*E anche la riforma elettorale accende tensioni nel partito*

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — «Processare» Tremonti. Un ufficio di presidenza Pdl da convocare entro la settimana, subito dopo il voto di mercoledì sulla sfiducia al ministro Saverio Romano, è l'ultima mossa studiata dal presidente del Consiglio per tentare di rompere il muro di gomma, infrangere le resistenze del responsabile dell'Economia rientrato oggi da Washington.

Il Cavaliere vuole riprendere il pallino della situazione. Non solo economica. Ai suoi dice che è l'ora di passare al contrattacco e che lo farà come di consueto in prima persona. Scagliandosi contro i giudici che lo «assediano», contro i media che lo tengono da settimane sulla graticola delle intercettazioni. Oggi vorrebbe intervenire telefonicamente a due feste del Pdl in programma nel Cueneese, in mattinata, e a Bisceglie, in serata. Poi, in settimana, un'uscita televisiva forte (Porta a Porta?) o una serie di interviste ai tg. Per raccontare agli italiani che «l'economia del Paese è solida», anche grazie alle manovre appena approvate. Che solo gli attacchi degli speculatori stanno destabilizzando i mercati. Che le toghe lavorano per farlo fuori e che qualcuno lavora nell'ombra con «giochi di palazzo» per disarcionarlo e dar vita a un governo tecnico «che equivarrebbe a un golpe». Lui invece andrà avanti, forte di una maggioranza pariamen-

**Decreto-sviluppo  
"accentrato" a  
Palazzo Chigi. "Uno  
potere che mi  
dà la Costituzione"**

tare che anche mercoledì dovrebbe trovare il conforto dei numeri in aula, concentrandosi ora sullo sviluppo e sulle riforme, come gli intima Confindustria.

Madovrà fare i conti anche con gli equilibri interni che risentono dell'instabilità complessiva. È di queste ore il crescente malessere che matura dentro il partito dopo l'annuncio del segretario Alfano del progetto di nuova legge elettorale, con tanto di ritorno alle preferenze. «Vorrebbe dire ridare fiato ai ras del consenso clintelare al Sud» protestano in anonimato dirigenti di peso. Formigoni che in pubblico sostiene sia meglio a questo punto lasciare tutto com'è e tornare al voto nel 2012, è solo uno dei tanti insoddisfatti. Altrettanti si dicono perplessi per quella linea a dir poco cauta sposata da Angelino Alfano nel dichiarare archiviata la premiership berlusconiana, quanto meno nella corsa alle prossime politiche.

Prima di affrontare i nuovi ostacoli, Berlusconi si è concesso poco più di 24 ore di relax a Villa Certosa in Sardegna. Prima di partire, ha allertato lo stato maggiore del partito in vista dell'ufficio di presidenza che intende convocare dopo aver incassato anche la fiducia su Romano. Ufficialmente per discutere di rilancio dell'economia e decreto sviluppo, in realtà con l'obiettivo di affrontare nel sinedrio pidellino il ruolo di Tremonti, finito nel mirino dopo l'assenza al voto su Milanese. Ieri non i soliti deputati ma il *Giornale* di famiglia ha chiesto in un fondo le dimissioni dell'inquilino di via XX Settembre. Il

ministro, come nulla fosse, ha parlato nella serata italiana da Washington al termine dei lavori del Pmi, guardandosi bene dall'accennare alle polemiche interne. «Ora pensiamo alla crescita» dice quasi ricalcando il mantra del presidente del Consiglio tutto concentrato sul decreto sviluppo. Un provvedimento al quale ha deciso di far lavorare Palazzo Chigi, esautorando o quasi il responsabile dell'Economia. Dirigere la politica generale del governo «spetta al premier, me lo riconosce anche l'articolo 95 della Costituzione» va ripetendo Berlusconi.

Per quasi tutta la giornata di ieri Gianni Letta si è dato un gran da fare per mantenere i contatti con i ministri più interessati al dossier economia. Soprattutto Brunetta, Sacconi, Paolo Romani. Pezzi di quella sorta di direttorio che il Cavaliere ha in mente. E che dovrà affrontare come prima grana, il taglio da 6 miliardi ai ministeri contenuto nella manovra appena approvata. Le voci circolate ieri, sull'affidamento del Tesoro a Brunetta e sull'affiancamento a Tremonti di un vice come Crossetto, suo acerrimo avversario, o addirittura dell'economista di Fli Baldassarri (per riportarlo in maggioranza) fanno parte della strategia del logoramento messa in atto in queste ore da Palazzo Chigi. Sullo sfondo, non passa inosservato in queste ore di attacchi concentrati al fortino di via XX Settembre, il silenzio della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Legge elettorale, Pdl e Lega trattano. No di Casini

*L'ipotesi: metà uninominale e metà liste. Il leader udc: buffonata. Letta: niente baratti*

**ALBERTO D'ARGENNO**

ROMA — È subito scontro sulla nuova legge elettorale. Muro contro muro tra maggioranza e opposizione, ma anche all'interno del centrodestra le posizioni tra Lega e Pdl al momento non coincidono. Non si perde d'animo il segretario azzurro Angelino Alfano, che dopo avere annunciato venerdì di voler riscrivere le norme che regolano il voto in accordo con Berlusconi ieri è tornato sul tema. Ha confermato le riunioni a partire dalla prossima settimana per studiare la bozza poi da presentare alla Lega così come i suoi pilastri: mantenimento del bipolarismo, premier e parlamentari scelti dai cittadini. Alfano precisa che la voglia di riformare la legge non nasce per recuperare in coalizione l'Udc, «ma essendoci il referendum» che incombe meglio far legiferare il Parlamento (e disinnescarlo). Di più il segretario del Pdl non dice, forse per tenersi le mani libere nei futuri negoziati.

Pubblicamente Alfano dai suoi incassa solo applausi (anche da Formigoni), ma chi non ci sta è il corteggiato (nonostante le smentite) Pier Ferdinando Casini. «Non perdiamo tempo in buffonate e discussioni inutili sulla legge elettorale quando il rischio Grecia sembra concretizzarsi», dice il leader centrista. «Per noi - aggiunge - bisogna chiudere con

**Molti deputati del Pdl temono il ritorno alle preferenze. Il Carroccio: comunque prima la riforma Calderoli**

il bipolarismo che ha dimostrato di fare solo danni». Sbattono la porta anche Idv (si vogliono fare una legge su misura, accusa) e Pd. Enrico Letta, vice di Bersani, si dice pronto a ragionare, ma boccia una legge elettorale solo per tenere in piedi il governo portandoci dentro Casini in cambio di una riforma che gli piaccia. L'unico a gioire è Arturo Parisi, coordinatore del referendum: «È stato il pugno» per imporre il tema nell'agenda politica.

Il Pdl tira dritto e Osvaldo Napoli avverte i naviganti che «o si fa la riforma o si vota nel 2012 visto che la maggior parte dei parlamentari è contraria al ritorno del Mattarellum». Se Michela Biancofiore plaude al ritorno delle preferenze adombrato da Alfano (parlamentari scelti dagli elettori), a microfoni spenti molti pidellini assicurano che non passeranno mai. I deputati non le vogliono. E infatti chi nel Pdl sta lavorando al progetto di riforma insieme ad Alfano parla di nuovi collegi uninominali molto piccoli (qui starebbe il passo avanti rispetto ai parlamentari scelti dai partiti) accompagnati da una lista proporzionale. Aggiunge l'ex An Andrea Augello (Pdl), tra i primissimi a chiedere la riforma elettorale, che «ci vorrebbero anche le primarie per legge» in modo da legare i partiti a una colazione un anno prima del voto.

Ma i progetti del Pdl devono fare i conti con la Lega. Innanzitutto per il Carroccio prima si approva la riforma costituzionale di Calderoli - quella che taglia i parlamentari e crea il Senato federale - e poi si fa una legge elettorale coerente. Per arrivarci, è il paletto di via Bellerio, «ci vuole alme-

no un anno, fare la legge elettorale prima non ha senso, è solo un modo per blandire Casini e tenere buoni gli scontenti del Pdl». Nel Pdl c'è però chi confida in un rapido accordo sul nuovo Senato per bypassare la riforma costituzionale. Ma i vertici del Carroccio non ci stanno, dicono che «se voi fare subito la legge elettorale non

credi nelle riforme» (e quindi non val la pena restare al governo) e dicono che «quando abbiamo chiesto al Pdl cosa avessero in mente per riformare il voto non hanno nemmeno saputo rispondere». Non a caso in via Bellerio si racconta che mercoledì scorso durante il vertice di maggioranza sarebbero stati Bossi e il suo stato

maggiore a indicare a Berlusconi la direzione da prendere sul sistema di voto. Calderoli ha pronte tre alternative (ispirate dai sistemi spagnolo, tedesco e dal provincialismo), ma in assoluto per i padani «è quella simil-tedesca ad avere più possibilità di passare» visto che «può andare bene sia al Pd che all'Udc». Si parla di 50% di

collegi uninominali (con l'indicazione del premier) e 50% di eletti sulla lista (per andare incontro a Casini) con uno sbarramento al 4%. Proprio i contenuti ora allo studio nel Pdl. Al Carroccio non piacciono invece le primarie per legge, giudicate «una scemenza».

## Lo scontro

# Pdl, gli anti-Tremonti attaccano Formigoni: certo il voto nel 2012

*D'Alema: il nuovo Ulivo vince da solo. Maroni: salveremo Romano*

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — Giornali di centrodestra, "governatori", deputati e senatori. Tutti contro Giulio Tremonti, tutti a chiedergli di farsi da parte o riconoscere sempre e comunque che il capo è Silvio Berlusconi. Altrimenti si potrebbe arrivare anche alla sfiducia ad personam. La minaccia la mette nero su bianco Domenico Scilipoti. «Sarebbe opportuno che il ministro Tremonti lasci o si ravveda», dice il leader dei Responsabili. «Altrimenti - aggiunge in Parlamento ci potrebbero essere parlamentari della maggioranza disposti a sfiduciare il ministro Tremonti e non il governo Berlusconi». L'interessato da Washington glissa: «All'estero si parla dei lavori all'estero. Rispettiamo questa convenzione».

Ma il centrodestra ribolle. Il *Giornale* invoca le dimissioni del ministro, spiegando che «si può governare bene anche senza Tremonti». E a ruota tutto il Pdl è contro il ministro. Guido Crosetto, uno dei "frondisti" sulla manovra, per esempio, attacca: «Abbiamo messo per tre anni il futuro del Paese nelle mani di Tremonti. Gli abbiamo

**Urso e Ronchi ritrovano Alfano "Il Sud cresce se si tagliano i soldi alle clientele"**

dato un potere e un'autonomia senza precedenti. Ora scopriamo di essere stati traditi e ci troviamo costretti a cambiare. Basta concentrare tutto a via XX Settembre. E' ora di spostare il luogo del confronto a Palazzo Chigi».

Ecco allora che ritornano la cabina di regia e la collegialità che portarono nel 2005 alla sostituzione di Tremonti con Domenico Siniscalco. Idea che caldeggia anche Roberto Formigoni. «Tremonti è un'intelligenza sopraffina e deve accettare la collegialità del governo, deve accettare che il direttore d'orchestra sia Berlusconi. E Berlusconi incaricato di suonare i pezzi, poi i virtuosi nell'orchestra emergono sempre», spiega il "governatore" lombardo.

Formigoni si occupa anche della durata della legislatura. E fa una previsione: si voterà nel 2012. Il ragionamento del "governatore" prevede il sì della Consulta al referendum elettorale. A quel punto, dice, la nuova legge «è assolutamente contraria agli interessi della Lega noi potremmo essere portati ad elezioni politiche nel 2012». Allora, incalza Formigoni, visto che «La Russa ha detto che Berlusconi non dovrebbe ricandidarsi», bisogna attrezzarsi per tempo e «le primarie per la scelta del nostro candidato premier vanno fatte al massimo nel gennaio 2012».

Questa idea del voto nel 2012 piace molto a Massimo D'Ale-

ma. «Mi fa piacere che, sia pure per vie traverse, questa consapevolezza cominci ad affacciarsi anche nel centrodestra», dice l'ex premier. Secondo D'Alema, visti i sondaggi il Nuovo Ulivo vincerebbe le elezioni: «L'incontro tra Bersani, Vendola e Di Pietro, rappresenta quasi il 45 per cento del popolo italiano».

Le primarie agitano però il Pdl. Angelino Alfano annuncia: «Stiamo già ragionando in tal senso». Nel frattempo vola a Catania per partecipare ad un convegno sul rilancio del Mezzo-

giorno con i due ex futuristi Urso e Ronchi. A Roma Fabrizio Cicchitto boccia il modello di primarie del centrosinistra e caldeggia quello americano. Gianfranco Micciché, non le vuole proprio. La Polverini invece contesta a Formigoni il diritto di convocarle, le primarie. Questo per il domani. Per l'immediato si va avanti sullo schema Milanese. Ieri Roberto Maroni ha ribadito: «Non c'è motivo per sfiduciare Saverio Romano».